

## **Federico Colli conquista il pubblico della Società dei Concerti di Trieste**

Il giovane pianista bresciano sfoggia un raffinato virtuosismo e l'acutezza interpretativa



Gennaio 2016

di Dejan Bozovic

Impossibile non rimanere stupefatti di fronte al curriculum di Federico Colli, poiché a ventisette anni può vantare non solo il primo Premio al Concorso Mozart di Salisburgo e la Medaglia d'oro al Concorso Pianistico Internazionale di Leeds, ma un immenso elenco di concerti tenuti presso gli auditori di tutto il mondo, da Tokyo a Rio de Janeiro, tra cui molti di massimo prestigio, quali Musikverein, Konzerthaus di Vienna e Berlino, Concertgebouw, Laeiszhalle, Beethovenhalle, Herkulessaal, Queen Elizabeth e Barbican Hall, il Teatro Marinskij, il Teatro degli Arcimbaldi e l'Auditorium del Lingotto. La lista dei riconoscimenti comprende anche la scelta della nota rivista britannica "International Piano" di includere il concertista bresciano tra i migliori pianisti mondiali sotto i trent'anni. Le aspettative del pubblico della Società dei Concerti di Trieste, dunque, non potevano che essere molto elevate, ma Colli è riuscito persino a superarle. Estraneo alla ricerca di successo facile, decide, guidato da un'intelligenza aguzza che distingue anche le sue interpretazioni, di non concedere le interruzioni né lo spazio per gli applausi nel corso del recital, preservando così la compattezza e tensione del primo monografico tempo dedicato alle quattro opere di Mozart, la Fantasia in re minore K 397, il Rondò in re maggiore K 485, le Variazioni in sol maggiore su un

tema di Gluck K 455 e la Sonata in sol maggiore K 283. E sono subito chiari i motivi per cui ha trionfato nella città natia del compositore. Prendendo nei simili casi l'immacolata eccellenza tecnica per scontata, rimaniamo affascinati dall'assoluta limpidezza del discorso, dalla diafanità della narrazione che non trascura il benché minimo fonema conferendogli la dovuta importanza nell'ambito della frase. Altrettanto affascinanti sono la ricercatezza timbrica e il rigoglio della tavolozza da cui attinge l'artista con una fantasia e creatività tanto floride e capaci di esaltare i dettagli e le caratteristiche della scrittura, quanto rispettose nei suoi confronti. La stessa libera inventiva distingue l'applicazione dell'agogica, originale, stimolante, eppure pienamente corretta dal punto di vista filologico. Colli riesce a porgere una visione marcatamente personale mantenendo una forbitezza classica, conservatrice nel migliore di sensi, rigorosamente schiva di eccessi e accenti sopra le righe. La decisione di proporre anche nel secondo tempo un programma monografico, dedicato ai Ventiquattro Preludi op. 11 di Skrjabin, mette in risalto l'audacia e versatilità del pianista che con disinvoltura cambia convenientemente il registro dell'affabulazione senza scemarne la nitidezza, la suggestività, l'energia icastica e la singolare raffinatezza di una classe rara. Ogni Preludio è appassionatamente delineato con i suoi tratti umorali ed emotivi, ma l'omogeneità dell'intera architettura rimane integra e proiettata su un'unica traiettoria sinuosa, metamorfica, seducente. Meritati i lunghissimi e caldi applausi al Teatro Verdi di Trieste.